

Il ritocco al costo del denaro in Germania provoca una tempesta monetaria; tonfo del dollaro
Falsa partenza del marco sui tassi

Il dollaro è sceso a 1128 lire sia per l'aumento dei tassi a breve in Germania che per l'evolversi della recessione americana. Il marco ha varcato la soglia delle 750 lire costringendo la Banca d'Italia a intervenire. Quello tedesco è un falso segnale: la tendenza generale non è all'aumento dei tassi ma le monete legate al marco hanno risentito della mossa tedesca. Il Belgio ha aumentato lo sconto.

Belgio era costretta ad aumentare il tasso dello 0,25% per controllare i movimenti monetari verso la contigua Germania. La Banca d'Italia, sempre più esplicita in questi mesi nell'avvalorare il collegamento al marco, è intervenuta sul mercato - si dice con oltre 200 milioni di dollari - per impedire che si allargassero troppo le differenziazioni. Con questo il marco saliva sopra le 750 lire mentre il dollaro finiva sotto le 130.

0,4% nell'ultimo mese ma le sue esportazioni sono minacciate da una recessione negli altri paesi europei. Pensare di trarre vantaggio dalla recessione dei paesi vicini - ammette che questa sia frutto di errori di politica economica e non di mutamenti proprio a livello internazionale - è una magra soddisfazione anche per i vincitori.

Lo sfondo è noto a tutti fuorché a chi non vuole vederlo: la crescita economica è in declino, alcuni paesi vanno verso una recessione, cioè in direzione dei tassi negativi. È il caso inglese. Però il 5,7% di disoccupazione confermato negli Stati Uniti con il declino dell'indice generale delle attività economiche per settembre conferma ai di là di ogni dubbio che il declino ha un peso internazionale. I paesi in recessione hanno un peso notevole su quelli che ancora in recessione non sono. La Germania ha ancora un incremento industriale dello

Polemiche sulle nomine Fs
La Fit Cisl si difende ma troppi fra i promossi hanno la sua tessera

ROMA. Ha finalmente parlato il segretario del sindacato dei Trasporti Cisl (Fit) Gaetano Arconti, accusato di aver imposto suoi uomini nel nuovo vertice Fs recentemente definito dall'amministratore straordinario Lorenzo Necci. Con una lettera a «La Repubblica», che aveva accreditato la tesi dell'ingerenza casina sulle nomine, Arconti smentisce di aver posto veto alla conferma di Cesare Vacciago (di area Psi) a capo dell'organizzazione delle Fs (dove è stato collocato Emilio Ventre iscritto alla Cisl, ndr); e che Giuseppe Massaro (nominato alla divisione Costruzioni) abbia mai avuto rapporti con la Cisl. Arconti respinge l'immagine di una Fit che si oppone al risarcimento delle Fs gestendo interessi di non sua competenza e ribadisce che il suo sindacato è per la trasformazione delle Fs, con a capo uomini scelti a prescindere dalle aree politiche di appartenenza.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Così va l'Europa, il giorno in cui la Francia riduce il tasso di sconto la banca centrale tedesca l'aumenta. Il fatto che il medesimo giorno anche il dollaro sia debole, per analogia manovra di contenimento del costo del denaro, è puramente casuale. E provoca una marea di falsi allarmismi nel mercato dei cambi.

per avvalorare alcune tesi del suo presidente, Otto Pohl, che ha ammonito il governo a contenere la spesa pubblica. Dalle parole ai fatti Pohl non conosce le vie di mezzo, se Khol non accetta il consiglio, paghi il prezzo.

Una divergenza di vedute fra Autorità monetarie, all'interno stesso della Comunità Europea, diventa fattore di disordine. E ciò avviene esattamente per mancanza di coordinamento politico, in nome e per conto della «indipendenza» dell'Autorità monetaria. In effetti il giudizio del governo di Parigi sulla tendenziale riduzione dei tassi d'interesse a livello internazionale pare avvalorato dai fatti e dalle analisi

dei tecnici. Dai fatti perché nonostante la mossa tedesca anche le altre banche, come il Credit Lyonnais, portano il tasso primario in ribasso (dal 10,35% al 10,15%). Sul piano tecnico, come avvalorano alcuni giudizi pubblicati dal Wall Street Journal forniti dagli economisti nordamericani.

Il ribasso del dollaro ha certamente un significato che va oltre la reazione alla mossa tedesca. Approvato un bilancio federale con oltre 200 miliardi di dollari di disavanzo, aumentato un poco le tasse e fatti alcuni tagli, l'economia degli Stati Uniti manca oggi di impulsi capaci di contrastare i movimenti recessivi. La svalutazione del dollaro è diventata una via quasi obbligata. In altri tempi si poteva realizzare con un nuovo accordo fra i principali paesi; oggi il fronte dei paesi che dovrebbero riva-

lutare di fronte al dollaro è troppo eterogeneo perché si possa fare l'accordo. Nei confronti del Giappone la svalutazione del dollaro è ancora il mezzo più efficace di aumentare le esportazioni statunitensi in quel paese. L'attivo della bilancia commerciale giapponese è assottigliato ulteriormente negli ultimi mesi e il dollaro a 130 yen non ha dato ancora tutti i suoi frutti. Il momento è favorevole agli svalutazionisti poiché il petrolio è quotato in dollari e alcuni paesi industriali, fra cui l'Italia, pagano volentieri lo scotto di un irrimediabile dell'interscambio con gli Stati Uniti in cambio di petrolio a minor prezzo.

L'intervento della Banca d'Italia a difesa della lira va dunque posto nella luce giusta. Anzitutto, troppo è troppo e l'azione della Bundesbank è stata un sasso in picciolata. Poi, la lira ha interesse al cambio flessibile ma non a lasciar-

si trascinare in una iniziativa che punta al rincaro del denaro sul mercato europeo. In questo mercato sono anche le fonti del finanziamento del debito pubblico italiano. C'è da chiedersi che fine faranno le mosse intraprese da qualche tempo da alcuni banchieri italiani per il rialzo dei margini fra tassi d'interesse attivi e passivi. Nasceranno difficoltà al finanziamento del debito pubblico? Se il clima internazionale è favorevole l'interesse dell'economia italiana va in direzione di una riduzione dei tassi. La perdita sui margini può essere compensata nei bilanci delle banche dalla migliorata solvibilità della clientela. Su questo è mancata, nella bordata di denunce dei disastri finanziari che ha caratterizzato la giornata del risparmio, qualunque indicazione positiva. L'intervento della Banca d'Italia d'eri non ha sciolto il dilemma, lo ha solo riproposto.

BORSA DI MILANO

Week-end al ribasso malgrado i pochi scambi

MILANO. L'ultima seduta di fine settimana, dopo la pausa di Ognissanti (con qualche vuoto fra le corbelle) non ha modificato il clima ribassista che perdura ormai da diversi giorni. Il Mib che alle undici segnalava una perdita dello 0,8% l'ha accentuata nel proseguimento di seduta portandola a un punto percentuale verso le 12,30 quando ormai il 90% del listino aveva chiuso (Mib finale -0,98%). Gli scambi, per lo più concentrati sulle Fiat e su pochi altri titoli, sono stati molto rari. La seduta è filata via velocemente chiudendo molto presto. Le flessioni più

marcate si trovano nell'area Gardini con la Montedison che perdono il 2,12% e le Enimont il 2,54%. Vi è stato per contro un recupero di Agricola di un punto. Flessioni riguardano praticamente tutte le «blue chips»: la Fiat perde l'1,43%; più sensibile la perdita delle Iri con il 3,21%. Generali sfiorano un ribasso del 2% (-1,86%) e così dicasi per le Cir di De Benedetti (-1,8%) mentre le Olivetti cedono solo l'1,02%. Fra i bancari con le «bin» in ribasso, si registra la flessione di oltre il 2% di Mediobanca.

C.R.G.

AZIONI

Table with columns: AZIONI, ALBERGATORI AGRICOLI, ALVAR, FERRARESE, ERIDANIA, etc.

Table with columns: AZIONI, CHIMICHE IDROCARBURI, AUCHEM, AUSCHEM, etc.

Table with columns: AZIONI, COFIDE RNC, COFIDE SPA, COMAU FINAN, etc.

Table with columns: INDICI MIB, Indice, Valore, Pres. Var. %, INDICI MIB, ALIMENTARI, ASSICURAT, etc.

Table with columns: CONVERTIBILI, Titolo, Cont., Term., ATTIVIMM-94 CV 7,5%, etc.

Table with columns: OBBLIGAZIONI, Titolo, Ieri, Oggi, AZ AUT F 8 85-90 2° IND, etc.

Table with columns: CAMBI, Denaro, lettera, FRANCO FRANCESE, FIORINO OLANDESE, etc.

Table with columns: TITOLI DI STATO, Titolo, Prezzo, var., CCI ECU 84/92 10,5%, etc.

Table with columns: FONDI D'INVESTIMENTO, ITALIANI, VENTURE TIME, PRIMECAPITAL, etc.